

RATIO STUDIORUM GENERALIS

"Placet mihi quod sacram theologiam legas fratribus ..."

Linee per un rinnovato modo di vivere e di pensare francescano

Premessa

1. Il cuore della vita francescana si trova nel dono di grazia che Dio concesse a S. Francesco d'Assisi e nella sua risposta pronta e generosa che giunge a noi attraverso gli Scritti, le sue biografie e la tradizione sviluppatasi nel tempo. Essa si è mantenuta, nonostante la distanza cronologica e i cambi culturali, in continuità con lo sviluppo del dono originario. La ricchezza dell'ideale di vita di S. Francesco si coglie nella molteplicità di espressioni di quell'unità di riflessione teologica e di vissuto spirituale che sono maturati lungo i secoli all'interno del movimento francescano.
2. Il carisma di S. Francesco è vivo ancora oggi e si manifesta nel modo di essere, di vivere, di pensare e di relazionarsi dei suoi figli. Come suoi figli e discepoli siamo chiamati a testimoniare questo carisma nel mondo contemporaneo.
3. a) Il nostro Ordine, nella lettura storica che fa di se stesso, insiste nel considerare l'attenzione allo studio, al sapere, alla riflessione, all'approfondimento filosofico e teologico, come una delle caratteristiche peculiari della vocazione francescana. La fraternità, la preghiera, il ministero sono elementi imprescindibili del carisma francescano, ma chiedono di essere ancorati alla riflessione, all'approfondimento, al ritorno critico alle fonti.
b) D'altra parte si assiste oggi ad una diminuzione dell'impegno intellettuale. La ricerca, la riflessione e la competenza, sembrano non avere più spazi adeguati. E' necessario quindi ritrovare la passione per lo studio come servizio alla fede vissuta e testimoniata dalla vocazione francescana. In tal modo si contribuisce allo sviluppo e alla formazione dei frati nell'integralità della loro sequela evangelica e si restituisce al loro impegno apostolico un solido fondamento teologico.
4. Riconoscere lo studio come dono, caratterizzante il nostro Ordine fin dai primordi della sua identità e servizio ecclesiale, ci porta ad accoglierlo con rinnovato amore. Nell'animo e nella prassi della nostra Famiglia francescana conventuale è rimasto vivo l'orientamento originario nei confronti dello studio, fondato sull'esortazione del Serafico fondatore a Antonio di Padova: "Ho piacere che tu insegni la sacra teologia ai frati, purché non si estingua lo spirito della santa orazione" (cf. LAnt 2).
5. Il carisma francescano coinvolge tutte le dimensioni dell'esistenza (fisica, psichica, spirituale, intellettuale, affettiva, volitiva, relazionale) e crea tra di esse una sintonia che consente alla persona di vivere e di esprimersi in modo unitario ed integrale. Il carisma comprende anche una serie di valori, modi di sentire, percepire, valutare, di rapportarsi

vitalmente con la realtà e di comportarsi. Si tratta di elementi condivisi dai frati che sono segni e strumenti di unità nella pluralità delle espressioni culturali.

6. La formazione intellettuale dei francescani si caratterizza per alcune peculiarità che è bene tenere presenti per uno studio "sapienziale" del primato dell'amore proprio del carisma di San Francesco, sviluppato da Sant'Antonio, da San Bonaventura e dalla Scuola francescana:
 - *Il primato del Dio-Trinità*, come amore "donato" approfondito e annunciato dai teologi francescani lungo i secoli. Esso poi è connesso alla consapevolezza, particolarmente evidente oggi, che la *questione di Dio* e la *questione dell'uomo* sono strettamente legate.
 - *L'incarnazione del Verbo eterno nell'accentuazione dell'amore divino umile, povero e crocifisso* che segnò profondamente e totalmente il Padre fondatore e che distinse la nostra Famiglia francescana grazie soprattutto agli approfondimenti teologici di san Bonaventura, del beato Duns Scoto e della Scuola francescana nel suo complesso. Da qui deriva un pensiero "realista", attento a riconoscere e valorizzare le "mediazioni" del creato, della storia e della cultura.
 - Il *crisocentrismo*, che prevede un approfondimento dei misteri di Gesù Cristo (in modo speciale l'incarnazione e la croce), della sua persona e del suo messaggio eternamente attuale, attraverso la docilità allo Spirito santo che ci conforma al Verbo incarnato, glorificato e assiso alla destra del Padre.
 - La *mariologia*, con particolare attenzione agli aspetti dell'immacolato concepimento di Maria e del primato e della pienezza della grazia, temi molto studiati ed approfonditi dalla Scuola francescana.
 - *L'ecclesialità*, che comporta un pensare, sentire e agire sempre "cum Ecclesia".
 - La *libertà*, come dono fatto all'uomo e sua responsabilità verso Dio, se stesso e tutto il creato.
 - *Un pensare umile e comunitario*: che non si appropria di nulla perché consapevole di non essere autosufficiente, ma di avere costantemente bisogno dell'illuminazione divina che è possibile solo nell'alveo della carità fraterna (cf. Am 7, Pater 3).
 - *Un pensare spirituale*: guidato dallo Spirito e non dalla carne; è sapienza spirituale e non del mondo (cf. Am 7; Rnb 17, 14-16).
 - *Un pensare relazionale*: aperto in modo dinamico a Dio, agli altri, al creato, e capace di mettere in relazione realtà e concetti differenti: temporale-Eterno, creatura-Creatore, passato-presente-futuro (la storia come storia di salvezza), ecc. Un pensare dialogico e rispettoso dell'alterità e delle diversità riconosciute come ricchezze da valorizzare all'interno della fraternità universale.
 - *Un pensare innamorato*: di Dio, del prossimo, del creato e tutto proteso ad amare il Signore (cf. Pater 5).
 - *Un pensare unitivo*: capace di trovare elementi di collegamento tra realtà differenti e apparentemente in contrasto tra loro, e di ricomprendere il rapporto fede-ragione in termini di reciproca implicazione e integrazione.
 - *Un teologia come "sapientia"*, oltre che come "*scientia*", capace di far gustare la bellezza, la bontà e la verità della fede cristiana intesa e vissuta come pienezza di umanità.
7. Tali caratteristiche, ravvivate e approfondite nella fedeltà creativa al carisma e all'oggi, dimostrano la ricchezza del modo di pensare insieme da frati minori conventuali e l'incidenza che tale pensiero può avere nel mondo contemporaneo nelle sue varie espressioni.

I – Natura e caratteristiche della *Ratio Studiorum*

8. La presente *Ratio Studiorum* tratta della formazione intellettuale dei frati del nostro Ordine. La complessità e la vastità del tema, che implica tante altre tematiche e interroga le diversità culturali presenti nell'Ordine, obbliga alla presentazione solo di linee generali su cui impostare un serio percorso intellettuale per una formazione integrale.
9. La *Ratio Studiorum* dell'Ordine stabilisce le linee comuni in riferimento alla formazione intellettuale dei frati, rispetto allo studio e la conoscenza del francescanesimo e del carisma proprio dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali. Chiarisce le ragioni della formazione intellettuale e come essa debba essere curata durante tutta la vita del frate. Tratta delle tappe di tale formazione, delle strutture e dei luoghi in cui viene promossa, degli agenti ad essa interessati ed impegnati. Prevede, infine, alcune indicazioni per verificare l'efficacia di tale progetto.
Per gli altri aspetti della formazione francescana che qui non vengono considerati si rimanda al *Discepolato Francescano*, attuale *Ratio Formationis* dell'Ordine.
10. La caratteristica sintetica e generale di questa *Ratio Studiorum* permette che tutto ciò che richiede trattazione specifica e particolare sia definito dalla *Ratio Studiorum* delle singole Conferenze/Federazioni o da eventuali Direttori di circoscrizione, valorizzando in questo modo l'apporto delle culture e tradizioni locali.
11. Gli obiettivi della *Ratio Studiorum* sono:
 - a) Favorire lo studio in armonia con le altre dimensioni della vita del frate.
 - b) Promuovere un ritorno appassionato al modo di pensare francescano nella consapevolezza della sua fecondità e capacità di dialogare con il mondo contemporaneo.
 - c) Definire i contenuti della formazione intellettuale francescana specialmente per fornire orientamenti nel caso i formandi siano inviati presso Centri di Studio non francescani.
12. Destinatari di questo documento sono tutti i membri dell'Ordine perché lo studio è una dimensione irrinunciabile della vita di ogni frate. Tuttavia si rivolge in modo particolare a coloro che nell'Ordine hanno un ruolo specifico nella promozione della formazione intellettuale: docenti, guardiani, studenti, operatori della nostra pastorale specifica (OFS, MI, Gi.Fra., ecc...).

II - La formazione intellettuale dei frati

13. Gesù Cristo è per Francesco e per il frate minore conventuale “la vera sapienza del Padre” (1Lf 8; 2Lf 67), è la fonte, il centro e l'orizzonte che dà senso e valore a tutta la vita e le attività, compreso l'impegno accademico. La formazione intellettuale è una esigenza intrinseca della sequela di Gesù Cristo, dono prezioso di Dio che chiede di essere riconosciuto, accolto e restituito a Colui al quale appartiene ogni bene. Lo studio è un modo eccellente e privilegiato – anche se non l'unico, certamente – per coltivare e far fruttificare questo dono del Signore, per se stessi e ancor più per coloro ai quali va ri-donato con la parola e l'esempio di vita (cfr. Am 7,4), secondo la misura della grazia ricevuta.

14. La realtà contemporanea (società, Chiesa, vita religiosa) nella sua pluralità, complessità e - tante volte - anche confusione, rappresenta una vera sfida e un'opportunità per il frate minore conventuale, ma implica soprattutto l'esigenza di una seria, sistematica e profonda formazione intellettuale. L'amore e la passione per lo studio non sono un privilegio di alcuni, ma devono essere espressione dell'atteggiamento di ogni frate che prende sul serio la sua vocazione e missione nel mondo attuale. La minorità o la semplicità di vita di cui la società ha tanto bisogno non è in contrasto con lo studio serio ma, al contrario, ha in quello un necessario rapporto di complementarità, di "fraternità" (cfr. *Salvir* 1), che chiede non tanto di abbassare ma di aumentare il livello della formazione intellettuale. A questo scopo uno stimolo può venire dal dialogo con i nuovi "areopaghi" e dal confronto tra i Centri di Studio e di ricerca della Famiglia francescana.
15. Lo studio, come l'insegnamento, è anche in rapporto necessario, dinamico e profondo con tutta la realtà del frate, soprattutto nella sua relazione con Dio (cfr. *LAnt*), nella vita fraterna in comunità e nell'impegno concreto al quale il Signore lo ha chiamato. Si tratta di un'unità esistenziale che si manifesta nel modo di essere e di vivere insieme con gli altri. E' lo studio appassionato che spinge ogni frate ad approfondire sempre di più questo collegamento di comunione con la globalità della sua vita e con quella dei suoi confratelli.
16. Il gusto per lo studio si acquisisce studiando. Formarsi ad esso significa imparare ad ascoltare, accogliere, capire con intelligenza e con fede, per conoscere l'ampiezza, l'estensione, la sublimità, la profondità (cfr. *Pater* 3) della presenza reale – e allo stesso tempo misteriosa – di Dio nella sua Parola, nei Sacramenti della Chiesa, in ogni creatura, nei segni dei tempi, nel passato e nell'oggi della nostra storia. La superficialità, la mediocrità, l'autosufficienza e la superbia sono le concrete difficoltà che si incontrano per giungere a sperimentare un vero gusto per lo studio e per quella formazione intellettuale che ogni frate ha il diritto e il dovere di coltivare.
17. Lo studio esige tempo, risorse sufficienti, disciplina, costanza, dedizione personale e accompagnamento fraterno. Le comunità, le diverse circoscrizioni e anche l'Ordine nella sua globalità, secondo le necessità della nostra famiglia religiosa, della Chiesa e della società, promuoveranno per tutti, ma in particolare per quelli che hanno una maggiore predisposizione (attitudini, capacità, interesse), le opportunità per uno studio approfondito capace di qualificare la nostra presenza e missione nel mondo d'oggi. A tutti sarà garantita una adeguata formazione nello spirito del Poverello: allo stupore e alla gratitudine davanti al Mistero che si rivela, all'accoglienza e all'umiltà di fronte a ciò che il Signore dona, alla capacità empatica verso l'Altro e gli altri, alla fiducia e alla fedeltà nella carità, al "fare la verità" con la parola e la testimonianza personale, alla consapevolezza della propria fragilità e di sapere di conoscere solo "Cristo povero e crocifisso", sapienza eterna del Padre.
18. Per la formazione intellettuale dei frati è importante tenere conto di alcuni criteri guida tra i quali:
- Unità/diversità*: parte dalla consapevolezza che ci sono molti e buoni elementi che ci uniscono nell'unica vocazione e carisma, ma che esistono anche diversità di vario genere: geografiche, linguistiche, storiche per quanto riguarda le esperienze e i processi formativi, le risorse umane ed economiche, ecc. Tutto ciò arricchisce e, nello stesso tempo, condiziona la formazione intellettuale dei frati.

- b. *Multiculturalità/interculturalità*: tiene conto della presenza del l'Ordine in diverse realtà culturali e dell'opportunità – ma anche della sfida – di vivere in modo evangelico il carisma francescano, nella conoscenza reciproca e in un vero dialogo interculturale.
 - c. *Generale/particolare*: considera l'Ordine come un'unica fraternità che si articola in molte realtà “particolari” (Conferenze/Federazioni, Province, Custodie, Delegazioni) le quali, pur avendo ciascuna un suo percorso specifico, sono chiamate all'unità nella comunione dell'unico carisma.
 - d. *Formazione*: si fonda sulla consapevolezza che lo studio serve per qualificare la formazione (iniziale e permanente) di ogni frate e lo aiuta a crescere nella sua vita di sequela di Gesù Cristo.
19. Per una buona formazione intellettuale è opportuno tenere conto anche di alcuni criteri di tipo metodologico:
- a. *Educativo/formativo*: propone uno studio che sappia far emergere e aiuti a sviluppare le capacità e le risorse di ogni frate, così che egli possa fare della sua vita un cammino di vera crescita personale per una sempre maggiore conformazione a Cristo Gesù.
 - b. *Sistematicità*: punta ad uno studio serio, sistematico, organico, globale, che riguardi cioè tutto quello che un frate ha diritto e dovere di imparare.
 - c. *Gradualità/progressività*: considera la necessità di un apprendimento graduale e progressivo, che sia capace di garantire una formazione secondo i diversi livelli di maturità umana, cristiana e francescana.
 - d. *Globalità/specificità*: comprende tutto ciò che è necessario per la formazione umana, cristiana e religiosa, ma allo stesso tempo sottolinea lo specifico del carisma francescano, con il suo proprio modo di pensare (contenuti, metodologia) e di formare ad un concreto senso di appartenenza.
 - e. *Esperienziale/razionale*: fa leva su uno studio dinamico e arricchente nella reciprocità e nell'interazione tra docenti e studenti, coinvolgendo la mente, il cuore (il mondo affettivo), la volontà (forza, disciplina) e il corpo.
 - f. *Partecipazione interattiva*: fa in modo che lo studio promuova la partecipazione attiva e creativa di tutti coloro che sono coinvolti.

III – Gli agenti della formazione intellettuale

20. Nella formazione intellettuale dei frati intervengono molti agenti, interni ed esterni all'Ordine, diretti ed indiretti, di maggiore o minore importanza e incidenza concreta. Tra questi, i più importanti sono i seguenti:
21. *Il frate*: è il primo responsabile della sua formazione intellettuale. È lui che può favorire o ostacolare lo sviluppo del dono di grazia ricevuto, può aprirsi o chiudersi ad esso, accoglierlo o rifiutarlo, mettersi totalmente in gioco o bloccarsi, impegnarsi o mostrarsi indifferente. Nella sua libertà e responsabilità, il frate è il primo agente attivo e creativo della sua formazione. Lo studio, come qualsiasi lavoro, richiede interesse e motivazioni autentiche. Solo in questo modo il frate può raggiungere una vera conoscenza ed approfondire le realtà che provocano la sua mente; soltanto in questa maniera può esprimersi con atteggiamenti proattivi di autenticità e coerenza verso i valori che lo aiutano a crescere; di umiltà per accogliere e prontezza per mettere in pratica quanto impara; di sacrificio e disciplina per essere perseverante nella ricerca della verità e nel “fare la verità”

nella sua vita. Lungo questo percorso il frate ha sempre il bisogno dell'Altro e degli altri che lo accompagnano nel processo di formazione intellettuale attraverso la condivisione, l'insegnamento, il confronto reciproco, la discussione fraterna, la pazienza e il perdono.

22. *Il Ministro generale (con il suo Definitorio)*: è “il primo responsabile ed animatore della vita fraterna e dello sviluppo della vocazione francescana” (DF 122), nella quale è compresa anche la formazione intellettuale dei frati. A lui compete, tra altro, il compito di facilitare la collaborazione nel campo dello studio (cfr. DF 123d). E' lui il Gran Cancelliere della Facoltà s. Bonaventura¹. Il Ministro generale, avvalendosi anche dei suggerimenti del Segretariato generale per la Formazione, del “Seraphicum” e dei principali Centri di Studio e formazione dell'Ordine, individua i frati idonei a servire l'Ordine mediante lo studio scientifico delle fonti francescane, del carisma, della storia, del pensiero e della nostra spiritualità specifica.
23. *Il Ministro Provinciale o il Custode*: nella propria circoscrizione, ha un ruolo importante nella formazione intellettuale dei frati, in quanto responsabile dello “sviluppo della vocazione francescana in tutti gli aspetti del nostro carisma” (DF 133). A lui compete offrire ad ogni frate l'opportunità di una autentica formazione filosofico-teologica e culturale in genere (cfr. DF 134c), coltivare nei frati i doni necessari al futuro dell'Ordine e della Provincia – ad esempio l'attitudine all'insegnamento ed alla ricerca scientifica (cfr. DF 134e) –; scegliere i frati da inviare a specializzarsi nei diversi campi del sapere, in particolare nel francescanesimo; promuovere lo studio e la conoscenza di altre lingue moderne.
24. *Il guardiano*: ha un compito decisivo nella vita quotidiana di una fraternità. Svolgere un vero servizio di animazione spirituale e fraterna diventa sempre più difficile e complesso nella realtà della società attuale. Alcuni guardiani hanno anni di esperienza, ma hanno bisogno anche di una formazione culturale ed intellettuale continua secondo le nuove esigenze della vita religiosa e della missione carismatica nel mondo. Altri guardiani sono molto giovani e, pur conoscendo di più la società attuale, spesso non hanno esperienza sufficiente, tempo per riflettere e discernere sul che cosa significa animare la vita di una comunità. Per questo la formazione dei guardiani ha alcune precise esigenze:
- Preparazione*: a livello di contenuti, metodologia e pratica per essere in grado di svolgere il servizio fraterno della cura della dimensione spirituale, umana, personale e comunitaria della vita dei frati, secondo il Vangelo, la Regola, le Costituzioni e i documenti della Chiesa.
 - Partecipazione*: il guardiano, insieme alla comunità, ha il compito di discernere la volontà di Dio nel vivere quotidiano. Per questo motivo egli deve saper garantire una partecipazione attiva dei frati, condividere con loro le responsabilità, ascoltare, suggerire e decidere, organizzare, valorizzare e promuovere le capacità individuali, coordinare e animare il capitolo conventuale, ecc.
 - Spirito di servizio*: essere guardiano è un vero ministero al servizio degli altri confratelli della comunità, in comunione con la Chiesa locale e la propria circoscrizione (Delegazione, Custodia, Provincia). Tale servizio s'impara soprattutto alla scuola del Maestro per eccellenza (Gesù, il Buon Pastore, il Buon Samaritano) e si mette in pratica nella vita concreta della comunità.
25. *Il docente*: ha una grande responsabilità nella formazione intellettuale dei frati studenti. L'insegnamento non si riduce alle poche ore di lezione previste per un corso accademico,

¹ Per i compiti specifici vedere lo statuto interno della Facoltà Teologica S. Bonaventura.

ma continua con tutta la vita, la testimonianza personale, attraverso il modo di relazionarsi e di trasmettere quanto si conosce, mediante l'accompagnamento graduale e progressivo degli studenti. Al docente sono richieste alcune caratteristiche:

- a. *Preparazione*: nella materia che è chiamato ad insegnare. Tocca prima di tutto ai responsabili dell'Ordine promuovere una seria e profonda preparazione dei docenti perché possano svolgere con competenza il loro servizio accademico. Perché questo possa attuarsi è necessario definire un progetto globale che preveda i tempi necessari per l'aggiornamento e lo studio approfondito, particolarmente per quanto riguarda il carisma e la tradizione francescana conventuale.
- b. *Orientamento*: ogni docente deve essere scelto con cura e, nel tempo, saggiamente orientato secondo le diverse necessità dell'Ordine, della Facoltà Teologica S. Bonaventura e degli altri Centri di Studio, in base a quei criteri che si considerano imprescindibili per un docente francescano di oggi. Tra questi meritano di essere menzionati: la passione per la carità intellettuale unita ad una solida vita spirituale, un forte senso di appartenenza e di servizio a tutto l'Ordine, la disponibilità a lavorare in equipe, di arricchire e arricchirsi nell'interdisciplinarietà e nella condivisione, il radicamento nella più genuina radice del carisma francescano conventuale e l'attenzione a formare discepoli nel settore in cui si è esperti.
- c. *Interculturalità*: è un aspetto oggi quanto mai necessario per un docente. Nei nostri centri accademici, particolarmente presso la Facoltà Teologica S. Bonaventura, è auspicabile che i docenti provengano da provincie e contesti culturali diversi. In questo modo essi esprimono la varietà culturale propria della società attuale e danno visibilità alla grande diffusione dell'Ordine nel mondo. Ogni docente deve essere capace di dialogare costruttivamente e di portare un contributo interculturale a partire dalle proprie competenze. Per questo è necessario che sappia entrare in relazione critica con il mondo contemporaneo e con la realtà attuale della Chiesa e dell'Ordine, superando ogni tentazione di intellettualismo ed uniformismo.
- d. *Comunione*: nel carisma e nella fraternità. Ogni docente deve essere inserito a tutti gli effetti in una comunità di vita e la proposta accademica deve essere in sintonia con gli altri docenti e con la linea specifica indicata dalla Facoltà Teologica. Formarsi ad un modo di pensare e ad uno stile francescano è compito di tutti i docenti insieme e non solo dei singoli. La capacità di comunione va tenuta in considerazione anche nella scelta e nella formazione qualificata dei frati per i diversi servizi dell'Ordine: la Facoltà Teologica, il Collegio Seraphicum, le altre realtà accademiche e formative, il Sacro Convento, la Penitenzieria Apostolica, i diversi servizi e compiti presso la Curia generale e le altre case generalizie.

26. *I formatori*: per loro è strettamente necessario curare la formazione intellettuale dal momento che a loro è affidata la cura di coloro che muovono i primi passi nella sequela di Cristo. I formatori hanno un ruolo chiave nella trasmissione della passione per la vita, il pensiero e l'attività di autori e maestri francescani eccellenti nelle diverse espressioni del sapere, dell'arte e della scienza. Per una trattazione completa dei compiti specifici dei formatori si rimanda al *Discepolato Francescano*.

27. *Gli operatori pastorali*: sono vivamente invitati ad una seria formazione intellettuale a seconda del loro campo di attività e sono tenuti a conoscere non solo la situazione locale in cui operano ma anche quella internazionale e globale. Ad essi compete acquisire le abilità e competenze specifiche del proprio servizio pastorale, nutrire l'ardore e trovare i metodi più

consoni ad una evangelizzazione stimolante e significativa nei diversi ambiti della propria missione: OFS, MI, Gi.Fra., educazione (scuola), pastorale parrocchiale, mezzi di comunicazione sociale, ecc.

28. *I missionari*: anche per i frati che vivono la loro vocazione in paesi diversi da quello di origine – siano essi giovani o di lunga esperienza – è necessaria una cura particolare della formazione intellettuale. Indicazioni più precise al riguardo sono previste dal *Discepolato Franciscano* e dal *Direttorio per le Missioni*².

IV – Principali strutture, luoghi e mezzi al servizio della formazione intellettuale

29. La promozione dello studio nell'Ordine ha bisogno di strutture e luoghi nei quali sia prioritaria la cura della formazione intellettuale secondo lo specifico stile francescano conventuale.

30. La *Pontificia Facoltà S. Bonaventura* è la prima di tali strutture ed è oggi l'unica Facoltà Teologica dell'Ordine. Essa ha sede presso il Seraphicum ed è retta da Statuti propri e dalle Ordinationes interne in accordo con la Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana* e le *Norme Applicative* della Congregazione per l'Educazione Cattolica (cfr. Cost. 161,2).

31. Al fine di garantire una buona formazione intellettuale francescana, la Facoltà Teologica – sorretta dagli organi competenti della Chiesa e dell'Ordine – si avvale di docenti preparati sotto il profilo teologico, in particolare per quanto riguarda il pensiero e la spiritualità francescana. In questo modo essa mantiene vivo il sogno di dare vita ad una nuova Scuola del pensiero francescano, capace di promuoverlo e di offrirlo al mondo contemporaneo.

32. Il carattere francescano della Facoltà S. Bonaventura viene evidenziato attraverso lo studio delle fonti, della storia e della spiritualità dell'Ordine e mediante l'aggiornamento teologico fedele ai principi della scuola francescana.

33. La Pontificia Facoltà S. Bonaventura ha un'indole internazionale e questa sua caratteristica deve riflettersi anche nella composizione del corpo docente. Insieme al luogo e alla cultura di provenienza, per la nomina di un nuovo docente occorre tenere conto anche della sua competenza accademica, come pure della capacità di relazionarsi e collaborare con gli altri professori, nella consapevolezza che la valorizzazione della Facoltà passa soprattutto attraverso la testimonianza di una autentica vita comunitaria e mediante la proposta di un pensiero francescano unitario.

34. Compito della Facoltà S. Bonaventura è anche coordinare la collaborazione con gli altri Centri di Studio dell'Ordine. Ciò avviene attraverso lo scambio di docenti, il confronto sui programmi di studio, la verifica della loro attuazione ed altre iniziative specifiche (cfr. FO 108c). Tale collaborazione consente alla Facoltà di raccogliere informazioni sui frati dell'Ordine esperti nelle varie discipline e di metterle a disposizione di tutte le circoscrizioni, in modo che tutti possano avvalersi delle competenze di tali frati.

² Il "Direttorio per le Missioni" è stato approvato dal Ministro generale con il suo Definitorio nella riunione del 5 giugno 2009.

35. Tra i propri docenti la Facoltà ne individua alcuni che si dedicano in particolare alla ricerca storica relativa all'Ordine ed affida a loro il compito di curare la pubblicazione e la divulgazione dei risultati della ricerca nelle principali lingue usate nell'Ordine (cfr. FO 108d).
36. Il *Preside della Facoltà* ha il compito di guidarla e si occupa altresì di:
- promuovere le comunicazioni tra le Conferenze/Federazioni, le varie circoscrizioni dell'Ordine e la Facoltà;
 - migliorare la collaborazione e la comunicazione tra i vari Centri di Studio dell'Ordine, promuovendo lo scambio dei professori e collane comuni di pubblicazioni;
 - provvedere alla collaborazione con gli altri Atenei.
37. Tra le strutture che nell'Ordine si occupano della formazione intellettuale un posto di rilievo compete alla *Commissione permanente "pro Seraphico"* che opera in armonia con la Facoltà Teologica coadiuvandola nel compito di promozione del pensiero e della cultura francescana nell'Ordine³.
38. Oltre alla Facoltà Teologica S. Bonaventura esistono nell'Ordine diversi *Centri di Studio* (Aluva, Assisi, Brasilia, Cracovia, Łódz, Lusaka, Padova, Roman,...) il cui compito prioritario è la formazione intellettuale dei frati in vista dell'inserimento nelle comunità locali e dell'impegno nelle diverse attività culturali.
39. I centri di Studio dell'Ordine mantengono un rapporto privilegiato con la Facoltà S. Bonaventura. Esso si realizza mediante lo scambio di docenti, la condivisione delle risorse e dei programmi accademici. Almeno una volta all'anno i presidi di tali Centri si radunano per facilitare la collaborazione e progettare le attività che possono svolgere insieme. Secondo le loro possibilità essi cercano di promuovere una rete di francescanisti i quali possano, specialmente attraverso internet, offrire il loro contributo alla conoscenza del pensiero francescano.
40. Le circoscrizioni che non hanno centri propri di studio sono invitate a collaborare alla promozione di quelli esistenti, in particolare di quelli della propria Conferenza/Federazione.
41. Ogni Centro di Studio dell'Ordine viene eretto o soppresso dal Ministro generale con il suo Definitorio. La vita e la gestione di ciascun Centro di Studio deve tenere conto delle norme vigenti stabilite dalla Chiesa universale (Congregazione per l'Educazione Cattolica) e dalle indicazioni della Conferenza Episcopale locale. Elementi costitutivi di un Centro di Studio sono: un corpo accademico secondo le norme vigenti nella Chiesa, un numero adeguato di studenti, il riconoscimento legale, la presenza di mezzi adeguati (es. biblioteca, aule per l'insegnamento, ecc...).
42. Per assicurare la qualità dei centri di Studio, l'Ordine provvede ad una loro regolare valutazione (insegnamento, pubblicazioni, gestione delle risorse, ecc...) attraverso un comitato di persone competenti autorizzate dal Ministro generale e dal suo Definitorio.
43. Ogni Centro di Studio ed ogni circoscrizione dell'Ordine si impegnano a dotarsi di una biblioteca ed di un archivio sufficientemente attrezzati ed aggiornati. A tale scopo essi provvedono alla preparazione adeguata del personale, in modo da garantire la presenza in

³ Membri e compiti specifici di tale Commissione sono specificati nello Statuto proprio.

rete delle biblioteche e dei Centri di Studio attraverso una relativa informatizzazione dei dati.

44. Di ogni testo di carattere ufficiale o scientifico che viene pubblicato dalle circoscrizioni o dai singoli frati dell'Ordine, o che viene edito da editrici di proprietà di circoscrizioni dell'Ordine, viene inviata una copia alla biblioteca della Facoltà S. Bonaventura e ad alcune altre biblioteche, come la biblioteca del Sacro Convento di Assisi, che rivestono particolare importanza per la loro storia e per la loro relazione con i Centri di Studio dell'Ordine. L'attività di pubblicazione scientifica di testi è lodevole e i frati vanno incoraggiati a dedicarsi ad essa.
45. Al fine di garantire gli strumenti necessari per la formazione intellettuale dei frati lungo tutto il percorso della loro vita, in ogni comunità vengono riservati spazi idonei per la lettura e lo studio.
46. Di grande utilità per la formazione dei frati è internet, strumento che consente l'accesso rapido a moltissime informazioni e permette di velocizzare la comunicazione. Laddove è possibile, le comunità garantiscano l'accesso a questo mezzo di comunicazione, provvedendo anche ad una adeguata formazione sulle potenzialità ed i rischi che derivano dal suo utilizzo. Sia incoraggiato l'uso di internet per lo studio e la ricerca, per l'annuncio del Vangelo e dei valori francescani, e per una più stretta collaborazione tra le varie realtà dell'Ordine.
47. Per evitare di perdere il senso della storia, ogni comunità affida ad un frate il compito di raccogliere la cronaca degli eventi principali vissuti in comunità. Per quanto possibile si cercherà di avere anche un cronista a livello di circoscrizione. In ogni convento si provveda anche a aggiornare il necrologio e a conservare l'inventario delle cose di un certo valore artistico o storico. Una copia di tale inventario, regolarmente aggiornato, viene inviata alla Curia Provinciale o Custodiale.
In ogni circoscrizione si conserva la memoria dei frati più insigni in santità, rendendone partecipe anche la Curia generale.
48. Nella vita dell'Ordine riveste un posto ed un significato particolare il *Sacro Convento di Assisi*. La sua collocazione accanto alle basiliche e alla tomba del Serafico Padre ne fanno il centro spirituale di tutto l'Ordine. La città di S. Francesco è da tempo un luogo unico per la formazione dei frati, lo scambio culturale, il dialogo interreligioso, l'accoglienza dei pellegrini, la celebrazione liturgica, l'arte, ecc... Assisi è una finestra aperta sul mondo, luogo privilegiato per portare il messaggio di S. Francesco all'uomo d'oggi. Per questo motivo, ogni circoscrizione dell'Ordine si impegna a qualificare il Sacro Convento inviandovi frati preparati e competenti nei vari servizi.

V – Le tappe della formazione intellettuale

La formazione permanente

49. La vita è un cammino di continua conformazione a Cristo che si compie sotto la guida dello Spirito Santo, Colui che è il formatore per eccellenza di ogni cristiano e, dunque, di ogni frate. Perché tale conformazione si realizzi, è necessario un processo continuo di

maturazione che interessa tutte le fasi della vita e riguarda le varie dimensioni dell'esistenza umana. Ciò significa che anche la formazione intellettuale è un processo che non si esaurisce mai e ogni frate è chiamato a proseguire il proprio impegno di studio attraverso i mezzi ordinari (lettura personale, condivisione fraterna, ecc...) e quelli straordinari (corsi di aggiornamento, periodi sabbatici, momenti forti di riflessione, ecc...).

Durante il tempo della formazione permanente occorre continuare a dare il giusto spazio allo studio, facendo in modo che tocchi le varie dimensioni della vita e contribuisca alla loro armonizzazione. Nel Capitolo conventuale è opportuno che periodicamente i frati condividano le modalità ed i tempi della loro formazione intellettuale permanente.

50. Tra i temi da affrontare durante la formazione permanente si individuano i seguenti:

A. Ambito personale

1. le fasi della vita;
2. i cambiamenti fisici, psichici e spirituali;
3. la conversione continua;
4. l'integrazione dei vari aspetti della personalità.

B. Aspetto comunitario

1. l'arte del dialogo;
2. il discernimento comunitario;
3. il progetto comunitario.

C. Aspetto intellettuale

1. approfondimento della conoscenza della Sacra Scrittura;
2. aggiornamento teologico secondo le varie materie;
3. approfondimento della conoscenza vissuta del carisma francescano.

E' opportuno che l'approfondimento tenga conto anche delle necessità dell'Ordine e della propria circoscrizione.

D. Aspetto ministeriale e sacerdotale

1. una maggiore conoscenza dei moderni metodi di evangelizzazione e di servizio pastorale;
2. la direzione spirituale;
3. il servizio dell'autorità (guardiani, parroci, formatori, ecc...) secondo il carisma francescano;
4. nuove forme di leadership per le comunità multiculturali.

51. Una menzione a parte merita l'*anno sabbatico* che può definirsi come un tempo privilegiato ed intensivo che il frate vive, al di fuori del ritmo dei compiti "normali", per rinnovarsi spiritualmente e acquisire una maggiore competenza per l'esercizio del proprio ministero. In tal senso potrebbe essere utile vivere questo tempo in una circoscrizione dell'Ordine diversa dalla propria, avendo come obiettivo, oltre al riposo, l'offerta dell'esperienza personale maturata in un contesto culturale diverso.

Norme specifiche che regolamentano l'*anno sabbatico* si trovano nel *Discepolato Francescano*.

Il discernimento vocazionale

52. La conoscenza del carisma francescano, pur con la dovuta gradualità, è necessaria sin dal momento del primo approccio di un candidato all'Ordine. Tale conoscenza permette di verificare la propria vocazione mediante un confronto con la persona di Gesù Cristo e il suo Vangelo, attraverso l'incontro con la figura di S. Francesco e la vita della famiglia religiosa che da lui è nata.

Per questo motivo durante il tempo del discernimento vocazionale vengono approfonditi:

- a. il processo di discernimento vocazionale;
- b. la vita di S. Francesco e di altre figure francescane (secondo l'età e l'interesse della persona);
- c. la presenza e la missione dell'Ordine nel mondo e nella circoscrizione dove il candidato compie il discernimento;
- d. i luoghi francescani (attraverso DVD e, per quanto possibile, mediante visite guidate).

Il postulando

53. Durante il tempo del postulando l'adesione consapevole alla vita francescana richiede uno studio più approfondito della dimensione umana della vocazione, della conoscenza della fede e del carisma francescano. Data la realtà multiculturale dell'Ordine, si rende opportuno avviare sin da questa fase della formazione la conoscenza di una delle lingue dell'Ordine oltre alla propria, con preferenza per l'inglese o l'italiano.

In particolare nel postulando si approfondisce la conoscenza dei seguenti aspetti:

A. In relazione alla dimensione umana della vocazione

1. gli aspetti psicologici dello sviluppo umano, compreso quello psico-sessuale;
2. la dinamica di gruppo e come essa incide sulla vita fraterna (nei capitoli, nel lavoro, nella ricreazione, ecc...);
3. i metodi per conoscere meglio se stessi (es. rilettura della propria storia, valutazione della personalità, accompagnamento psicologico, ecc...).

B. In relazione alla conoscenza della fede

1. i contenuti della fede come vengono presentati nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*;
2. l'introduzione alla Bibbia, alla preghiera ed alla Lectio Divina;
3. l'introduzione alla vita liturgica e sacramentale (in particolare la Liturgia delle Ore, l'Eucaristia e la Riconciliazione);
4. la dimensione morale della persona umana e la morale cristiana.

C. In relazione alla conoscenza della vita religiosa e del carisma francescano

1. l'introduzione alla vita consacrata;
2. la presentazione degli obiettivi e della meta del postulando, basandosi sui documenti dell'Ordine (*Discepolato Francescano*, ecc...);
3. lo studio della vita di S. Francesco;
4. l'introduzione alle fonti francescane (specialmente agli Scritti e alle biografie classiche di S. Francesco);
5. la presentazione della ricchezza del carisma francescano e le sue varie realizzazioni.

Il noviziato

54. Durante il tempo del noviziato è particolarmente importante l'acquisizione dei valori fondanti la storia e la spiritualità francescana, il cui centro è Gesù Cristo, cercato e incontrato nel silenzio, nella solitudine, nella contemplazione e nella vita fraterna. I temi da presentare durante il noviziato sono:

- a. l'approfondimento degli Scritti e delle biografie classiche di S. Francesco;
- b. lo studio della Regola Bollata;
- c. l'approfondimento della vita liturgica e di preghiera: lo sviluppo liturgico della tradizione francescana e la preghiera affettiva di S. Francesco; l'introduzione alla mistica francescana ed alla pratica delle virtù francescane;
- d. la visione globale della vita consacrata e della vita religiosa in particolare, insieme al valore teologico, biblico, spirituale e giuridico dei voti;

- e. le Costituzioni, gli Statuti generali, gli Statuti provinciali (custodiali);
- f. l'identità del frate minore conventuale nel suo sviluppo lungo la storia;
- g. la conoscenza della storia dell'Ordine e della propria circoscrizione;
- h. l'introduzione alla vocazione dei religiosi fratelli e religiosi sacerdoti come espressione dell'identità francescana.

Il post-noviziato

55. Il periodo dei voti temporanei promuove la maturazione del frate in vista della sua definitiva donazione a Dio nella fraternità e lo prepara per il ministero che svolgerà nella Chiesa e nell'Ordine. I responsabili provvedano (con corsi durante l'estate o in altri periodi, qualora l'iter accademico non lo preveda) perché in questi anni non manchi l'approfondimento dei seguenti temi:

A. In relazione alla dimensione umana-relazionale

- a. gli aspetti psicologici dello sviluppo psico-sessuale;
- b. gli aspetti dello sviluppo personale e comunitario;
- c. lo studio approfondito della lingua italiana ed inglese.

B. In relazione alla conoscenza della fede

- a. una base solida nei principi di filosofia cristiana;
- b. una base solida nella dottrina/prassi della fede cattolica.

C. In relazione alla conoscenza della vita religiosa

- a. uno studio approfondito dei documenti della Chiesa sulla vita consacrata (*Lumen Gentium, Perfectae Caritatis, Vita Fraternalis in Comunità, Vita Consacrata, Ripartire da Cristo,...*);
- b. la Vita consacrata nella Chiesa ed il valore delle due vocazioni: religioso fratello e religioso sacerdote;
- c. Maria come modello di vita consacrata.

D. In relazione alla conoscenza del carisma francescano

- a. Nella filosofia:
 - le principali tematiche del pensiero filosofico francescano;
 - il volontarismo e l'etica francescana.
- b. Nella teologia dogmatica:
 - le fonti ispiratrici della teologia francescana;
 - i contributi dei grandi teologi francescani nel campo teologico (es. Alessandro di Hales, Bonaventura, Duns Scoto, ecc.);
- c. Nella spiritualità:
 - gli approcci francescani alla lettura della Bibbia;
 - gli aspetti caratteristici dell'esperienza ascetica e mistica francescana;
 - la risposta francescana alle istanze dell'uomo d'oggi (l'opzione per i poveri, la nonviolenza, la solidarietà, l'ecologia, lo spirito di Assisi,...)⁴;
 - la "questione francescana" oggi;
 - la direzione spirituale nella tradizione francescana;
 - la spiritualità, la vita e la pastorale del Secondo Ordine, dell'OFS⁵, della Gi.Fra. e della MI⁶.

⁴ Per favorire la formazione su queste tematiche è utile fare riferimento al documento: "Guidaci nella tua giustizia. Un itinerario formativo per una Vita Religiosa profetica", pubblicato nel 2010 dalla Commissione JPIC dell'Unione dei Superiori Generali e dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali.

⁵ Per un'adeguata formazione alla conoscenza e assistenza di OFS e Gi.Fra. si tenga conto del documento: "Indicazioni sulla formazione dei Religiosi alla conoscenza e assistenza dell'OFS e della Gi.Fra" (cfr. Koinonia 4/2006).

d. Nell'evoluzione storica dell'Ordine:

- i momenti critici della storia francescana: riforme, divisioni, i frati minori conventuali dopo il 1517;
- la presenza missionaria e la missionarietà secondo il carisma nell'Ordine;
- i contributi culturali dell'Ordine;
- uno studio approfondito dei recenti documenti dell'Ordine (es. *Eredità Kolbiana, Documento del Messico,...*);
- le peculiarità della missione e della nuova evangelizzazione francescana.

VI – Verifica dell'efficacia del progetto di formazione intellettuale

56. E' opportuno verificare periodicamente il progetto di formazione intellettuale dell'Ordine a livello qualitativo e quantitativo. La verifica riguarderà gli obiettivi, le proposte o linee di azione concrete, l'attività dei responsabili e dei destinatari.
57. A seconda dell'ambito della verifica, sono diverse le metodologie che si possono utilizzare. Si va da una semplice constatazione al dialogo personale ed interpersonale, dalla riflessione approfondita al discernimento fraterno (che si attua a diversi livelli: di comunità, circoscrizione, Conferenza/Federazione, Ordine). In qualche occasione si possono utilizzare anche strumenti più specifici e tecnici: inchieste, raccolte di dati statistici, ecc...
58. Gli agenti implicati nel progetto di formazione intellettuale dell'Ordine sono anche chiamati a operare la verifica nell'ambito di loro competenza (frate, guardiano, Ministro o Custode provinciale, Ministro generale, docente, Preside della Facoltà, ecc...).
59. L'efficacia del progetto di formazione intellettuale dell'Ordine risiede nella risposta di ciascun frate che, attraverso la consapevolezza del diritto-dovere allo studio, la collaborazione fattiva e la sincerità della verifica fatta nel contesto comunitario, contribuisce al radicamento sempre più profondo di quanto proposto in questa *Ratio Studiorum*. La fraternità (nei suoi diversi livelli) è il luogo privilegiato di ogni verifica, perciò si dovrà fare attenzione a programmarla per tempo e con intelligenza e saggezza.

Conclusione

60. Il presente documento ha un carattere eminentemente ispirativo, contiene cioè solo le indicazioni generali relative allo specifico francescano della formazione intellettuale dei frati. Tiene conto delle diversità culturali che esistono tra i frati che provengono da contesti diversi ed invita le singole circoscrizioni (Province/Custodie) a integrare queste indicazioni in una *Ratio Studiorum* propria, che contenga anche norme più specifiche. Nell'elaborazione di questo testo può essere opportuno un coordinamento tra le Conferenze/Federazioni.

⁶ Per la conoscenza della M.I. e della sua spiritualità: G. SIMBULA, *“La Milizia dell’Immacolata. Natura, teologia, spiritualità”*, ENMI Roma, 1991, pp. 246; P. MAGRO, *“L’aureo filo della causa dell’Immacolata. Preistoria del movimento M.I. Suo compito storico oggi”*, ENMI Roma, 1992, pp. 162.

61. Con questo documento l'Ordine auspica che lo studio torni a occupare nella vita dei frati il posto che gli compete, per rispondere con sapienza e scienza alle problematiche del mondo contemporaneo.
62. I frati che per grazia di Dio svolgono il prezioso servizio del ministero intellettuale camminano verso la creazione di uno stile comunitario di pensare e di proporsi al mondo contemporaneo, nella consapevolezza che come figli di S. Francesco possono dire una parola di sapienza, utile a illuminare le complesse problematiche attuali.
In questo modo lo studio si trasforma da dono in servizio: si tratta cioè di una responsabilità a cui siamo chiamati come singoli e come Famiglia francescana conventuale nel suo complesso.

ABBREVIAZIONI e SIGLE

Fonti Francescane

Am	Ammonizioni
LAnt	Lettera a frate Antonio
Pater	Parafrasi del «Padre nostro»
Rnb	Regola non bollata (1221)
Salvir	Saluto alle virtù
1Lf	Lettera ai fedeli (1ª redazione)
2Lf	Lettera ai fedeli (2ª redazione)

Documenti dell'Ordine

Cost.	Costituzioni (1984)
DF	Il Discepolato Francescano (2001)
FO	La formazione nell'Ordine (1998)